

IL LAVORO 'SCOPERTO'

I NUMERI IN ITALIA E NELLE PROVINCE

	Entrate previste (v.a)*	Gruppi professionali (%)			
		Dirigenti, professioni specializzate e tecnici	Impiegati, professioni commerciali e nei servizi	Operai specializzati, conduttori di impianti e macchine	professioni non qualificate
TOTALE ITALIA	471.940	19,3	34,6	32,7	13,3
NORD OVEST	146.670	22,3	32,6	31,1	14,0
NORD EST	108.430	16,3	35,1	34,8	13,9
CENTRO	98.010	19,6	34,2	33,1	13,1
SUD E ISOLE	118.840	18,2	37,1	32,7	12,0
PIEMONTE	33.540	19,5	31,8	34,5	14,2
TORINO	18.400	23,9	32,3	29,8	13,9
VERCELLI	1.170	12,8	38,8	33,3	15,2
NOVARA	3.190	13,1	29,1	44,2	13,5
CUNEO	4.610	15,7	28,1	41,9	14,3
ASTI	1.150	14,0	33,2	39,8	13,1
ALESSANDRIA	3.080	14,0	30,8	39,7	15,5
BIELLA	1.120	16,3	31,7	35,2	16,8
VERBANO-CUSIO-OSSOLA	840	10,3	41,8	33,0	14,9

	Entrate previste (v.a)*	Gruppi professionali (%)			
		Dirigenti, professioni specializzate e tecnici	Impiegati, professioni commerciali e nei servizi	Operai specializzati, conduttori di impianti e macchine	professioni non qualificate
VALLE D'AOSTA	990	10,1	48,9	28,8	12,3
LOMBARDIA	101.110	23,9	32,1	30,2	13,9
VARESE	5.940	20,1	35,4	32,9	11,7
COMO	4.410	16,6	41,3	30,4	11,7
SONDRIO	1.170	13,0	45,9	33,6	7,5
MILANO	46.880	30,0	32,0	23,0	14,9
BERGAMO	10.310	19,9	29,3	38,1	12,7
BRESCIA	12.310	17,1	29,9	40,8	12,1
PAVIA	3.800	18,9	35,0	33,0	13,0
CREMONA	2.610	19,0	28,4	36,4	16,2
MANTOVA	3.270	14,3	29,2	42,3	14,2
LECCO	2.370	17,9	29,1	40,6	12,4
LODI	1.290	17,2	29,2	41,6	12,0
MONZA E BRIANZA	6.740	21,9	32,5	29,7	15,9

PROVINCE: classifica delle difficoltà di reperimento (anno 2022)

RANK	PROVINCE	ENTRATE PREVISTE
1	BOLZANO	82.620
2	PORDENONE	26.790
3	GORIZIA	14.750
4	PAVIA	36.200
5	TRENTO	76.730
6	UDINE	45.460
7	BOLOGNA	110.910
8	VICENZA	84.890
9	LECCO	26.130
10	PADOVA	88.880
30	CREMONA	28.490
96	AGRIGENTO	18.820
97	BARI	123.990
98	ROMA	398.360
99	GROSSETO	20.520
100	ORISTANO	8.710
101	LECCE	66.640
102	SALERNO	93.390
103	FOGGIA	39.050
104	TRAPANI	24.590
105	VIBO VALENTIA	9.980

* Valori assoluti sono arrotondati alle decine

Avanti, adesso il posto c'è Ma mancano competenze

In provincia le imprese trovano solo il 55,8% dei profili cercati. Saldatori e medici introvabili

L'ALTRA FACCIÀ DELLA MEDAGLIA IL PRECARIATO CRESCE LA CISL: «RIDURRE IL CUNEO SUL TEMPO INDETERMINATO»

■ **CREMONA** L'altra faccia della medaglia è il precariato. Se le imprese lamentano difficoltà a reperire figure professionali, infatti, i lavoratori o aspiranti tali continuano a battersi per condizioni contrattuali migliori. Insomma, viene da dire che il problema talvolta sta anche nella tipologia di offerta. E lo conferma l'analisi condotta da Cisl relativa al primo trimestre 2023: parla di situazione critica sul versante dei livelli di precariato nella nostra provincia, più che nel resto della Lombardia. Infatti, se le assunzioni sono state pari a 20.809, quelle a tempo indeterminato sono state solo 3.880 pari al 19% (in Lombardia 22%). Si registra comunque un piccolo miglioramento rispetto al 2022 quando i contratti a tempo indeterminato dello stesso trimestre erano stati pari al 18% del totale. I contratti in apprendistato nei primi tre mesi di quest'anno sono stati invece 753, il 96% di questi ha riguardato la fascia d'età dai 30 ai 50 anni; il 4% fino a 29 anni pari a 28 assunzioni. Considerando i contratti a tempo indeterminato e quelli in apprendistato, la percentuale dei contratti stabili ammonta solo al 22% contro il 26% della media lombarda. E tutti gli altri? Il totale delle nuove assunzioni con contratti a termine ammonta a 16.929 che rappresenta l'82% del totale delle nuove assunzioni. Tempo determinato per 7.226 lavoratori cremonesi, contratti in somministrazione per 6.975, contratti stagionali per 694 e intermittenti per 1.281. Quanto ai giovani, per ben 6.330 (80%) contratti a termine. La Cisl, fa sapere il segretario **Dino Perboni**, ha già posto questo tema al Governo, indicando quali soluzioni porre in campo: ridurre stabilmente il cuneo fiscale sul tempo indeterminato; consolidare gli incentivi alle assunzioni degli under 29; ripristinare le restrizioni sui voucher; rafforzare l'intera filiera dell'istruzione; contrastare i contratti di lavoro discontinui; incentivi alle aziende che contrattano la conciliazione vita professionale-vita privata; maggiore partecipazione dei lavoratori alla governance aziendale. Focus, infine, sulle risorse del Pnrr: da utilizzare per un quadro di politiche anche occupazionali.

di **ELISA CALAMARI**

■ **CREMONA** Se i disoccupati in Italia risultano poco meno di due milioni, di cui 800mila circa in età compresa tra i 15 e i 34 anni, sarebbero invece un milione gli addetti che le imprese non riescono a trovare. Praticamente un rapporto due a uno, che si conferma anche in provincia di Cremona: secondo l'ultimo studio della Cgia di Mestre, basato sull'indagine Excel-sior condotta da Unioncamere, nel 2022 le entrate professionali previste nel Cremonese erano state 28.490 ma la difficoltà di reperimento è stata pari al 44,2%. Significa che solo il 55,8% delle figure cercate è stato effettivamente trovato: 15.897 entrate stimate, contro 12.593 che erano appunto previste ma non si sono poi concretizzate. Con questi numeri, Cremona si colloca al 30° posto nazionale per difficoltà di reperimento di figure professionali. In una classifica aperta da Bolzano dove la percentuale è del 52,5% e chiusa da Vibo Valentia dove invece la difficoltà delle imprese nel reperire risorse umane è al 31,7%.

GLI INTROVABILI

Secondo la Cgia i più richiesti sarebbero saldatori ad arco elettrico e medici di Medicina generale (per entrambe le categorie difficoltà di reperimento all'81,3%), seguono ingegneri elettronici e delle telecomunicazioni (80,5%). Non va meglio con gli intonatori, che includono anche gli stuccatori, i decoratori e i cartongessisti, e con i dirigenti d'azienda, in primis di istituti scolastici privati e di strutture sanitarie private. Di questo primo blocco, in otto casi su dieci la ricerca dei datori di lavoro si tramuta

in fallimento: si tratta di figure quasi introvabili. Ma altrettanto difficili da reperire sul mercato sono i meccanici collaudatori, gli infermieri e le ostetriche, i tecnici elettronici (installatore e manutentore hardware), i tappezzeri e i materassai, gli operai addetti a macchinari per la filatura e bobinatura, i saldatori e i tagliatori a fiamma, gli ingegneri elettronici, gli elettrotecnici e gli operai addetti ai telai meccanici per la tessitura e maglieria. Di questo secondo blocco, in 7 casi su 10 le richieste rimangono scoperte. E se al Nord si cercano soprattutto camerieri, commessi e addetti alle pulizie, al Sud la richiesta spesso inevasa si concentrerebbe prevalentemente sui muratori.

IL COMMENTO DELLA CGIA

«Per contrastare il disallineamento tra scuola e lavoro - commenta il segretario della Cgia, **Renato Mason** - dobbiamo investire sull'orientamento, spiegando agli insegnanti, alle famiglie e ai ragazzi che nella vita professionale ci si può affermare anche come lavoratori autonomi. Più in generale, comunque, bisogna ridare dignità al lavoro manuale, parlarlo di più e ricordare a tutti che gli istituti professionali e quelli tecnici non sono scuole di serie B, ma realtà che sono in grado di formare gli operai e i tecnici del futuro. Molti dei quali lavoreranno in camicia bianca e in dotazione avranno strumentazioni tecnologiche dal valore di migliaia e migliaia di euro».

LE PREVISIONI DEL MESE

In provincia di Cremona Unioncamere ha previsto 2.610 entrate professionali entro il prossimo 31 ottobre e la percentuale più alta (36,4%) riguarda il settore degli operai specializzati, conduttori di impianti e macchine. Non solo: la prospettiva delineata nello studio contempla, fra ottobre e dicembre, che il numero di presunte assunzioni potrebbe invece salire a 6.620, con una preponderanza per il settore dei servizi (62,4%). Unioncamere segnala che la difficoltà di reperimento del personale è in media salita al 51% per le assunzioni programmate. Ha raggiunto il picco del 66,3% per gli operai.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I sindacati «È urgente valorizzare i giovani e riqualificare i disoccupati»

■ **CREMONA** Un paradosso, quello dello squilibrio tra domanda e offerta, che i sindacati ritengono si possa risolvere solo tramite una formazione più adeguata e stipendi più alti.

LA CGIL

«La difficoltà di trovare manodopera, un problema che persiste da tempo e che affligge anche il nostro territorio, può essere affrontata attraverso soluzioni pragmatiche - sottolinea **Elena Curci**, segretario provinciale della Cgil - : queste dovrebbero puntare a valorizzare contrattualmente i giovani, riqualificare i disoccupati e gestire l'arrivo e l'inserimento di personale proveniente da paesi esteri». E secondo Curci, se non si interviene efficacemente nel mercato del lavoro ora, la prospettiva è inevitabile: «Ci troveremo presto di fronte al rischio di una tempesta perfetta, esacerbata dalla ridotta presenza di giovani, dall'invecchiamento della



Elena Curci (Cgil)

forza lavoro e dalla necessità di investire in infrastrutture - descrive il quadro possibile, Curci -. Dobbiamo attuare progetti specifici per accrescere l'attrattiva dei settori, enfatizzando le opportunità di carriera e offrendo retribuzioni competitive. È essenziale che i giovani laureati nelle nostre università trovino nel nostro territorio opportunità di lavoro qualificato».

LA CISL

Per **Dino Perboni**, segretario della Cisl Asse del Po, «il merca-



LO STUDIO E LE RIFLESSIONI

L'ANALISI DELLE CATEGORIE

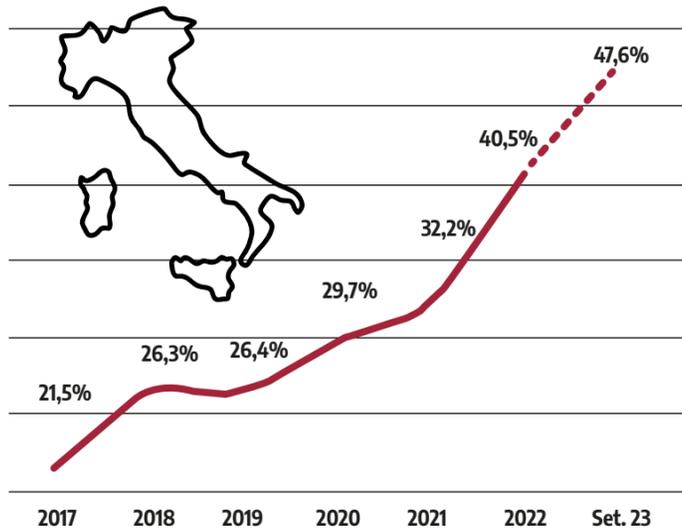
«Formazione cruciale: noi un esempio»

Auricchio: «I corsi Its rappresentano la strada giusta»
Le aziende e il mismatching tra domanda e offerta

INC. % DIFFICOLTÀ REPERIMENTO

52,5%
52,0%
48,8%
48,3%
47,9%
47,8%
47,7%
47,7%
46,9%
46,8%
44,2%
33,7%
33,4%
32,9%
32,8%
32,5%
32,1%
32,0%
31,9%
31,8%
31,7%

ITALIA: incidenza % difficoltà di reperimento: entro la fine del 2023 si tenderà al 50%?



Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Excelsior Unioncamere Anpal



CREMONA Secondo Gian Domenico Auricchio, presidente di Unioncamere Lombardia, per invertire la rotta bisogna partire da una formazione adeguata: «I dati della piattaforma Excelsior, puntale e dettagliata ricerca sistematica sul mercato del lavoro che esce periodicamente in collaborazione con le varie associazioni di categoria, sono sicuramente attendibili e ne abbiamo riscontro nelle aziende. Come imprenditore, infatti, posso confermare che alcune figure professionali oggi sono molto difficili da trovare. Questo essenzialmente perché c'è un gap tra la formazione dei giovani e le esigenze delle aziende. La strada giusta l'abbiamo intrapresa proprio nella nostra provincia, dove grazie ad Associazione industriali sono nati due percorsi di studio its sulla meccatronica e, a Crema, sulla cosmesi».

Auricchio spiega che servono formazioni adeguate e aggiornate alle esigenze imprenditoriali: «Qualsiasi tipo di azienda ha necessità professionali diverse rispetto a quelle di vent'anni fa - continua -. E questo perché la tecnologia di alcuni macchinari è molto avanzata. Servono dunque tecnici specializzati. E per dare ai giovani nuovi insegnamenti e competenze tecniche bisogna appunto andare nella direzione degli its. Tant'è che Regione Lombardia ha deciso di finanziare direttamente quello sulla meccatronica».

Massimiliano Falanga, direttore dell'Associazione Industriale della provincia di Cremona, analizza: «Confindustria, ormai da anni, sottolinea come il mismatching tra le competenze e le figure professionali ricercate oggi sul mercato rappresenti una forbice sempre più larga. Sembra un ossimoro perché a fronte di milioni di disoccupati ci sono sempre più figure richieste dalle imprese, non solo industriali. Come intervenire? Le strade sono tante. La prima è di tipo culturale, con un'operazione ad ampio raggio di orientamento, fatto verso le nuove generazioni ma anche verso le famiglie che fino ad una determinata fascia di età rimangono il soggetto che decide. In un momento in cui le tecnologie e l'innovazione assumono ruoli ancora più importanti, le materie STEM (discipline collegate ai percorsi scientifici e tecnici, ndr) lo diventano a loro volta. Accanto ad un'azione di orientamento è necessario un investimento ampio sugli istituti



Gian Domenico Auricchio



Massimiliano Falanga



Marcello Parma



Marco Bressanelli

concentrata sul mondo dell'artigianato. E spiega che a livello locale fra le figure professionali che più mancano sono da citare falegnami, idraulici, imbianchini, posatori, elettricisti. «La differenza fra l'esigenza delle aziende e l'effettivo personale sul mercato è sempre più ampia - spiega -, quindi la sensazione è che quel 44,2% indicato dallo studio della Cgia sia, in realtà, in aumento. So ad esempio di parecchi imprenditori artigiani che cercano direttamente nelle scuole, nel tentativo di intercettare i giovani al quinto anno di superiori». Parma spiega che si registra un vero e proprio 'buco' per quanto riguarda la fascia di età 25-35 anni: «È la fascia delle start-up, sulle quali purtroppo il dato è sconcertante: ne aprono quattro e ne chiudono due nei primi tre anni. E i giovani spesso iniziano ad approcciarsi al mondo dell'artigianato dai 35 anni». Ma c'è un altro aspetto che preoccupa Cna: la costante riduzione del passaggio generazionale. Parma spiega: «Purtroppo sempre più figli decidono di non portare avanti l'attività artigianale dei genitori. E questo genera l'immediata perdita posti di lavoro e poi la perdita di know-how».

Impressioni confermate da **Marco Bressanelli**, presidente della Libera associazione artigiani di Cremona: «Confermo purtroppo i dati di Cgia e Unioncamere sulla difficoltà nel reperire determinate risorse umane. Questo perché i nostri mestieri: deve passare il messaggio che svolgere attività in bottega e nei cantieri è dignitoso e appagante. E questo non vieta tra l'altro il percorso di studi: tanti dei nostri artigiani sono laureati». Tornando alla formazione, invece, Bressanelli si augura una revisione dell'alternanza scuola-lavoro: «È stata un po' scussa da parte, quando invece penso che l'approccio con il mondo professionale debba passare anche da lì. Credo vada potenziata, seppure prestando attenzione al discorso sicurezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dino Perboni (Cisl)



Fabio Caparelli (Uil)

terziaria rendendo obbligatorie le ore di orientamento all'interno dell'alternanza scuola-lavoro».

LA UIL

Per **Fabio Caparelli**, segretario generale della Uil Cremona-Mantova, «le difficoltà nel reperire personale specializzato e non vanno ricercate in molteplici fattori. Dalla precarietà della durata contrattuale, alla bassa retribuzione, quindi a un futuro non garantito, alla difficile relazione tra soddisfazione personale/professionale in relazione alla qualità della vita. Ma anche al calo demografico che si accentua con l'aumento del costo della vita. Molti giovani preferiscono realizzarsi all'estero e non si avvicinano a lavori legati alle categorie artigianali anche per "deviazioni" familiari. È venuto meno un patto generazionale che vedeva certi mestieri tramandati di padre in figlio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

to del lavoro italiano vede comunque i giovani penalizzati e con forti difficoltà nel rendersi autonomi dalle famiglie, al problema della precarietà si aggiunge l'emergenza della carenza delle competenze e del disallineamento tra domanda e offerta di lavoro. Riequilibrare le tutele dal posto di lavoro al mercato del lavoro è il passaggio centrale, tanto declamato nei convegni, quanto ancora irrealizzato nella pratica quotidiana. Come Cisl abbiamo sempre raffigurato questo cambiamento

come la realizzazione sostanziale di uno statuto della persona nel mercato del lavoro. Bisogna rafforzare l'intera filiera dell'istruzione, dalle scuole all'universitaria; aumentare i finanziamenti per incoraggiare il ricorso all'apprendistato duale, sia nei percorsi di istruzione secondaria superiore, sia nel sistema della formazione professionale regionale; va potenziata la riforma dell'orientamento scolastico e universitario, in particolare nel passaggio dalla scuola secondaria all'istruzione